

21 Luglio 2024

XVI Domenica del T.O. (anno B)



Prima Lettura (Geremia 23,1-6)

Dice il Signore:

«Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo.

Oracolo del Signore.

Perciò dice il Signore, Dio d'Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore.

Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore.

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.

Nei suoi giorni Giuda sarà salvato
e Israele vivrà tranquillo,
e lo chiameranno con questo nome:
Signore-nostra-justizia».

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 22)

Rit: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura (Ef. 2,13-18)

Fratelli, ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace,
colui che di due ha fatto una cosa sola,
abbattendo il muro di separazione che li divideva,
cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti,
per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,
facendo la pace,
e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo,
per mezzo della croce,
eliminando in se stesso l'inimicizia.

Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani,
e pace a coloro che erano vicini.

Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri,
al Padre in un solo Spirito.

Vangelo (Mc. 6,30-34)

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però

li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Commento di fr. Alberto Maggi

Nel capitolo 6 del vangelo di Marco al versetto 30 per l'unica volta nel vangelo appare il termine "apostoli", che non indica una funzione, ma un incarico.

Gesù, al versetto 7, li aveva inviati e il verbo inviare nella lingua greca è "apostello", da cui il termine apostolo. "Gli apostoli si riunirono", anche qui è importante vedere la scelta del verbo adoperato dall'evangelista; per "riunire" adopera il verbo "synago", da cui il termine evidente sinagoga, che fa comprendere che l'annuncio di questi apostoli non corrisponde a quello di Gesù, ma è ancora condizionato dall'insegnamento della sinagoga, cioè un insegnamento religioso, nazionalista.

Quindi "si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato", ma Gesù non li ha autorizzati a insegnare. Nel vangelo di Marco si distingue molto chiaramente tra due attività e due verbi: il verbo insegnare, che significa annunciare il Regno partendo da categorie dell'antico testamento, questo è esclusivo di Gesù quando parla per gli ebrei, quando parla a folle miste non usa questo verbo; mentre per i discepoli l'evangelista aveva detto "Ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare".

Il verbo "predicare" significa annunciare il Regno senza necessariamente fare base a categorie dell'antico testamento. Ebbene qui i dodici hanno insegnato, ma Gesù non li ha autorizzati e infatti la reazione di Gesù è negativa "Ed egli disse loro: «Venite in disparte». È la seconda volta che nel vangelo di Marco appare questa frase tecnica, questa chiave di lettura "in disparte", che è sempre rivolta ai discepoli ed è sempre negativa, indica incomprensione.

Quindi c'è un'incomprensione tra Gesù e il suo gruppo, "Voi da soli in un luogo deserto e riposatevi un po'". Gesù vede che questi discepoli sono presi dall'entusiasmo e li invita a calmarsi, perché? "Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare".

All'insuccesso di Gesù nella sinagoga di Nazareth, un fiasco totale, un fallimento, fa contrasto il successo della predicazione degli apostoli; evidentemente che la predicazione degli apostoli non è la stessa di Gesù. "Allora andarono con la barca verso il luogo deserto" e l'evangelista sottolinea di nuovo "in disparte", ma l'entusiasmo è grande "E molti però li videro partire, capirono e da tutte le città", "le città" significa

luogo dove c'è una sinagoga, quindi il frutto dell'insegnamento della sinagoga "accorsero là a piedi e li precedettero".

"Sceso dalla barca", stranamente scende solo Gesù. Gesù si separa dai discepoli, non sono ancora in grado di entrare in contatto con le persone perché animati dai loro desideri di successo religioso, nazionalista, con una figura di messia che non corrisponde a Gesù. Allora scende solo Gesù dalla barca "ed egli vide una grande folla, ebbe compassione", compassione è un atteggiamento divino con il quale si comunica vita a chi vita non ce l'ha di loro, "perché", e qui è una citazione del libro dei Numeri, quando Mosè aveva chiesto al Signore di mettere dei capi del popolo affinché il popolo non fosse come pecore che non hanno pastore, le pecore che non hanno pastore si disperdono.

Quindi è un'ambientazione di Gesù che richiama il monito che è già presente nel profeta Geremia, "Guai ai pastori che fanno perire e disperdere il gregge del mio pascolo", oppure anche Ezechiele "Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche e sono sbandate".

Quindi Gesù ha compassione di questo popolo, perché? "Sono come pecore che non hanno pastore"; in realtà ce ne hanno di pastori e ce ne hanno anche troppi, solo che pensano a se stessi, non pensano all'interesse del popolo. Allora "Gesù si mise a insegnare" e quindi Gesù assume lui il ruolo del pastore, ma non con dottrine per dominare le persone, ma, come seguirà poi la narrazione evangelica, "dando il pane".

L'insegnamento di Gesù è alimento che comunica vita, che restituisce vita e che arricchisce la vita.